Anno XXII — Sabbato 22 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 305

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER L'ANNO XXIII
DEL

GIORNALE DI UDINE

AI LETTORI.

Il **Giornale di Udine** sta per entrare nell'anno ventesimo terzo della sua esistenza. Per esso, che è si può dire la continuazione del *Friuli* del 1849 e dell'*Annotatore friulano* che lo seguì, dopo che quel foglio, reso noto in tutta Italia, era stato ucciso di morte violenta, si dovrebbe dire, che entra nel suo XXXX° anno. Che se voleste rimontare ancora più indietro coll'entrare nel giornalismo del suo Direttore nel 1838, dovreste dire che è già cominciato il cinquantesimo primo.

Hanno veduto recentemente i lettori di questa sentinella delle Alpi orientali, che coloro, i quali in varii paesi d'Italia ebbero a praticare l'oramai troppo vecchio loro giornalista, vollero celebrare a suo benevolo ricordo il cinquantesimo di una vita spesa tutta nella stampa dal suo Direttore. Egli lo rammenta per questo solo, che essi possono vedere come la voce, che parte da questo angolo del Regno d'Italia, è pure ascoltata non solo in questa sua estrema regione ed al di là dei mal posti confini del medesimo, ma anche nei maggiori centri della grande Patria; ciocchè gli sembra voglia dire, che non è inutile nemmeno per la piccola, per giovare alla quale preferì di prendere domicilio in quest'umile paese, anzichè in uno di quei maggiori centri, dove avrebbe potuto scrivere con ben altro compenso materiale per sè medesimo.

Questo si dice a Voi, perchè vi facciate coscienza di doverlo sostenere, come opera del vostro paese ed alla quale Voi pure dovete contribuire.

L'Amministrazione del proprietario editore, che da due anni assunse di continuarlo per suo conto, Vi dirà, che quindi non solo dovete associarvi, ma saldare presto i conti vecchi e nuovi con esso; il suo Direttore si accontenta di dirvi, che domanda, nell'interesse della Provincia, che è il solo motivo che lo induce a continuarlo anche nella vecchia età, la *vostra cooperazione* in tutto quello che potete.

Qualche lettera, qualche cartolina postale con delle notizie risguardanti quello che accade nel vostro paese e che tocca soprattutto i suoi interessi, Ve la domanda, fiducioso che Voi vogliate riconoscere, che ciò può giovare a questa estrema Provincia, che per lui è non solo una naturale unità nella varietà sua, ma un compendio dell'Italia a' suoi confini; e deve essere anche un esempio di quella unità economica e civile, che è il suo ideale.

Ma per tutto questo gli fa d'uopo appunto la vostra *cooperazione*. Cooperare per questa unità d'un paese dove tutti possono vedersi e conoscersi, vorrebbe dire, secondo il vecchio pubblicista, che più volte Ve lo disse, un lavorare non solo per il nostro Paese, per la piccola Patria, ma anche per la grande, per l'Italia intera.

Se noi in questa estremità ci facciamo vedere d'accordo operosi per il pubblico bene, mostreremo ai vicini ed ai lontani, che la Patria del Friuli è degna di essere conosciuta ed ajutata da tutti gl'Italiani, perchè essa colla attività de' suoi figli diventi una vera difesa della Patria comune, l'Italia.

Accettate per l'anno 1889 gli augurii di quegli a cui con animo generoso mandaste i vostri il giorno in cui egli compiva il suo cinquantesimo come pubblicista.

PACIFICO VALUSSI.

DA ROMA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Roma, 20 dicembre 1888.

L'incidente avvenuto l'altro ieri nella Camera per l'improvviso ed inatteso attacco del Nicotera al Fortis, al Ministero ed alla Camera, non ha avuto molti commenti nella stampa romana, che sembra anzi avere voluto usare un quasi eccesso di prudenza; ma ciò non toglie, che non ne abbia avuti molti tanto a Montecitorio, quanto nelle conversazioni politiche, dove si vede, se non proprio il caos cui il Nicotera disse avere il suo amico Fortis apportato sul banco dei ministri e che questi vedeva piuttosto nella mente dell'altrettanto suo amico Nicotera, e lo diceva, come tutto il resto, con molta finezza, almeno l'indizio di qualche non lontano mutamento nella maggioranza attuale, che si mantiene sì, ma anche si agita in cerca dell'incerto domani.

Lo stato del Nicotera evidentemente proviene dal vedere fallito un suo calcolo di poter prendere un alto posto nel Ministero attuale.

Egli, trascinato dall'impeto consueto del proprio temperamento, mentre si era per tanto tempo astenuto dalla politica attiva, come in mal punto lo confessò, non potè trattenersi da quello sfogo, e sebbene colle prime parole volesse dire di non essere nè ministeriale, nè oppositore, ma di occuparsi delle cose in sè stesse, passò d'un tratto col suo attacco personale alla più viva opposizione. Per quanto poi oggi ed egli ed il Crispi, a proposito di un fatto personale che stava alle viste, si chiamassero amici, lasciano presagire entrambi dei nuovi reciproci attacchi.

Anche quando erano nella *Sinistra storica* i due amici mantenevano ciascuno la propria bandiera, sicchè furono successivamente entrambi ministri, ma non assieme. Questo nuovo principio di lotte potrebbe dunque non essere senza conseguenze.

La esposizione finanziaria di Magliani non si farà nemmeno domani, ma fu dilazionata a domenica. Pare, che Crispi cerchi di affrettare la votazione delle leggi in corso di discussione in entrambe le Camere, per rimettere poi le più gravi quistioni, tra cui la finanziaria, alla nuova sessione. Intanto oggi ha dovuto rispondere a Plebano ed accettare almeno per metà la sospensione del progetto del Palazzo del Parlamento, che si farebbe proprio senza ragione in questi, non posso dir *chiari*, ma debbo piuttosto dire *oscuri* di luna. Dissi *per metà*, giacchè confessò di non averne troppi in tasca, da spendere per questo, ma si crede autorizzato già a spenderli a modo suo quando ne abbia sei milioni a codesto scopo destinati. Perciò anche la questione restò sospesa e se ne parlerà un'altra volta.

Crispi mostrò un'altra volta di volere, che le cose si facciano a suo modo e presto, lasciando che alle leggi, alquanto affrettate ed imperfette nella sostanza e nella forma, provveda il regolamento, che pare destinato sempre a completare la legge, mettendo in qualsiasi modo in atto i desiderii e suggerimenti della Camera. Si disse già di voler distinguere le attribuzioni del potere esecutivo da quelle del legislativo; ma a taluno può sembrare, che di tal modo il primo faccia delle usurpazioni sul secondo. Ci fu alla Camera sulla legge comunale una votazione ad appello nominale in cui la maggioranza fu assai scarsa.

Pare, che il Codronchi sia per andare ad assumere la prefettura di Napoli e ch'egli avrà nel tempo stesso la nomina di senatore. Egli troverà colà molto da fare per mettere in ordine le amministrazioni locali, che furono disordinate sempre e camorristiche, a tale che indarno tentarono di purgarle anche altri uomini politici di valore. Nell'antica capitale del Regno borbonico occorre proprio, più ancora che il risanamento edilizio, l'amministrativo e morale. Guardate caso! Il Nicotera trasse occasione alla sua invettiva contro il Fortis appunto da un cenno che, di passaggio, egli aveva fatto circa alla poco efficace influenza dei Comuni meridionali nei provvedimenti igienici. Sembra, che nulla più gli dispiaccia che di udire la verità.

Il vostro Giacomelli venne nominato presidente della Società, che assunse l'opera del risanamento edilizio di Napoli, che finalmente si farà.

Ho veduto menzionato, con grato animo, nella *Riforma* il *Giornale di Udine*, che aveva mostrato di riconoscere volontieri come quel giornale dia con vivo interesse le più ampie informazioni circa alle colonie italiane all'estero. Se vi ricordate, sono molti anni che voi insisteste, anche nel Parlamento, perchè il Governo nazionale si occupasse con efficacia delle scuole italiane all'estero, cosa di cui, è bisogna rendergliene onore, si occupa più che mai l'attuale ministro degli esteri. Il *Giornale di Udine*, che si occupò sempre di queste colonie, che possono divenire di grande vantaggio alla madrepatria in avvenire, dei consolati e della educazione, più che officiale, commerciale, da darsi ai nuovi Consoli, delle Camere di commercio italiane all'estero e della tutela da usarsi verso i nostri emigrati, anzichè impedirli di scegliere dove credono il loro soggiorno, vedrà, spero, che il dire ed il ripetere le cose giovevoli alla Patria, sia pure in un angolo di essa, non è mai disutile.

Le nostre scuole nei principali scali del Mediterraneo, se bene fondate e dirette, potranno servire anche agli Italiani fuori del Regno ed ai commercianti di altri piccoli Stati e così accrescere l'influenza della Nazione italiana in Oriente. Sono poi da assecondarsi anche tutte le associazioni, che servano in quei paesi all'istruzione ed alla previdenza ed al commercio dei nostri connazionali.

Qui abbiamo avuto dei disordini nella nostra Università, di cui i giornali vi avranno informati. Possibile, che la libertà, invece di servire alla educazione della nostra gioventù, non abbia, che da condurla al disordine? La stampa veramente liberale dovrebbe ammonirla e farle vedere, che simili fanciullagini non sono degne di lei, e che nuocciono alla riputazione dell'Italia, massimamente se così spesso si succedono in questa Roma che lasciò così belle traccie di sè nella storia della civiltà del mondo. È tempo, che anche gli studenti facciano senno, perchè non si abbia da applicare ad essi la definizione del Fusinato, che chiamò *studente* uno, che *non studia niente*.

O. I.

L'alleanza Austro-Germanica

Da una corrispondenza viennese del *Corriere di Napoli* togliamo i seguenti interessantissimi appunti.

Il corrispondente riferisce sulla discussione avvenuta alla Camera dei deputati circa la nuova legge militare e dell'atteggiamento presovi dai diversi partiti. Ecco le sue parole:

A nome delle « sinistre riunite » parla il Plener, uno de' loro capi migliori uno de' loro uomini più ragionevoli, un oratore colto, elegante, vibrato. Egli dichiara che il suo partito accorda la nuova legge non al presente ministero, ma all'esercito ed alla monarchia, affinchè questa si trovi nel caso di mantenere gl'impegni assunti come la sua posizione ed il suo passato richiedono. Non dunque al ministero Taffe che attua una politica slavizzatrice mentre si è stretti in un'alleanza contro la Russia, e aiuta via via l'oppressione dell'elemento tedesco mentre c'è un'alleanza colla Germania, e si appoggia principalmente agli ultramontani, nemici dichiarati dell'Italia quando l'Austria è appunto l'alleata del regno d'Italia.

Per il Plener il cardine della poli-

APPENDICE

A LE PORTE CO' SASSI

Ed ecco, o mia vezzosa signorina, ch'io dopo tanti mesi di silenzio, ripiglio la penna, per dire qualche cosa così a la buona, senza citazioni erudite, sul carnevale *a la porta co' sassi*, come si dice a Firenze. Ma io l'avverto fino d'ora che queste mie parole, non sono altro che un seguito di molte orazioni funebri cantate su tutt'i toni al povero carnevale moribondo e che i troppi medici non lasciano andare in pace. A questi giorni in cui Lei signorina — e con Lei centinaia di altre, — si preparano per i grandi veglioni, sento parecchi andar dicendo che il carnevale, non morirà mai... Abbia la cortesia di starmi a sentire; e poi mi dica se il carnevale non è oramai troppo vecchio per istrascinarsi molto tempo ancora....

Io mi ricordo d'avere letto anni fa in un libricciuolo che ora non si trova a comprare, — almeno credo — una infinità di citazioni latine, italiane e francesi tutte intese a stabilire l'etimologia della sonante parola carnevale. Io, senza pretesa di dare definizione alcuna, e tanto per dire la mia opinione, dico, che le feste carnevalesche sono come un'eco lontana de lo strepito assordante con cui i nostri antichi testimoniavano la loro devozione a Bacco e Saturno.

Se si volesse andar a cercare le origini dell'uso di mascherarsi, si potrebbe citare la leggenda omerica, nella quale Ulisse si maschera da montone per oltraggiare Penelope; e anche, per gettar esca sul fuoco, e attizzare così certe gare fra tanti preclarissimi pedanti, chè non potremmo noi far derivare l'origine del mascherarsi dal Padre Eterno a cui piacque di trasformare il diavolo in un serpente e la moglie di Lot in una statua di sale?

Comunque sia, l'èra di contemplazioni mistiche inaugurata dal Cristianesimo, interruppe per poco le orgie popolari. Gli è certo che in quel periodo di transizione che corse tra una religione ormai decrepita e che si dibatteva fra i singulti dell'agonia; e un'altra che si svolgeva sorridente, fiduciosa nel suo organismo giovane, non potevano trovarvi luogo le feste saturnali.

Il popolo raccolto ne' templi e ne' chioschi, mentre pareva pago di quella contemplazione, era solo entrato in un periodo di riposo; che doveva durare per poco.

Perchè vivendo ancor caldo il ricordo de' chiassi, il presente parve scolorito, anemico: si sentì il bisogno di nuove orgie, di nuova vita: e disertando allora i santuari si corse alle feste degli Innocenti e a quelle scandolose processioni alle quali prese parte anco il clero in barba ai *decretales* di Innocenzo III.

Ne l'evo medio, le feste carnevalesche ebbero slancio e diffusione; cosicchè lo spirito democratico le aiutò. Un giorno di carnevale equivaleva in allora ad uno di libertà assoluta; e i

tica estera austriaca è nell'alleanza con la Germania fuor della quale alleanza non ci è salvezza per la monarchia. Questo punto di vista delle «Sinistre riunite» è ancor meglio precisato dal Derschatta: «quel trattato di alleanza è l'espressione di interessi reciproci durevoli; è il prodotto di bisogni uguali, di uguali pericoli, di uguali interessi materiali e morali.

Il Plener, il Derschatta ed i loro vedono nella Russia il nemico politicamente necessario fatale contro di cui l'alleanza con la Germania è diretta; Rieger non vede questa necessità ed il pericolo che viene dalla Russia non gli pare così grande e così imminente.

Non vedrebbe certo volentieri l'Austria impegnata in una guerra colla Russia e se dipendesse da lui farebbe di tutto per evitar questo guaio; ma, nello stesso tempo nega che il popolo czeco possa avere tendenze panslavistiche; esso ha una propria lingua una propria civiltà, una propria storia, ed è un'utopia il pretendere e una follia il credere che voglia andar annegarli nell'oceano russo.

Anzi lo sviluppo dei destini del popolo czeco non è possibile che in Austria.

Il Rieger non si cura delle altre nazionalità che, oltre la sua, occupano la Cisleithania; egli non guarda che ai rapporti fra il popolo czeco e la casa imperiale; se non peranco in linea di diritto pubblico, si tratta per lui già fin d'oggi d'una semplice «unione personale»

Quel dissenso fra l'impero e il popolo czeco, che al Rieger pare una impossibilità storica, è, invece pel Gregr qualche cosa che si può logicamente prevedere, per quanto sia solo lontanamente probabile. «Nessuno si meraviglierà — egli disse — che in una quistione così importante per la vita dello Stato, noi non adottiamo un punto di vista che darebbe in mano ai nostri avversarii l'arma desiderata per dipingerci come antiaustriaci, nemici dell'impero e faziosi; ciò che, in fatto non siamo, o che, almeno, non vogliamo essere finchè al popolo boemo non sia tolta la possibilirà di assicurare e sviluppare, in questa unione con lo Stato austriaco, la propria esistenza politica e morale.» Se si pensa a quello che sta scritto nel programma dei «giovani czechi» e del Gregr, ci s'accorge subito come questa possibilità possa, a' loro occhi, sparire da un momento all'altro.

Esaminiamo ancora un pò questo discorso del Gregr. E' un nemico della Germania che parla:

«Quali conseguenze possa aver per l'Austria il suo andar unita in guerra con la Prussia, ce lo insegna chiaramente l'ultima guerra dello Schleswig-Holstein. Il premio per l'aiuto d'allora lo raccogliemmo nel 1866. Dati questi precedenti storici, parrà spiegabile se una gran parte del popolo boemo non guardi senza una certa sfiducia — non dico di più — e senza una certa paura per l'avvenire all'alleanza austro-germanica.»

E qui il Gregr, ricordò il proclama prussiano del 1866 al «glorioso regno di Boemia», proclama destinato a smuovere i boemi dalla loro fedeltà a casa d'Austria, e che fu strappato con indignazione dai muri e pestato sotto i piedi davanti agli occhi dei vincitori di Königgraetz. «Noi voteremo la legge - concluse l'oratore dei «giovani czechi» non in riguardo ad una politica estera a cui non vogliamo, fin d'ora, accordare alcun voto di fiducia; noi la voteremo anche senza alcun riguardo all'alleanza con la Germania.

Le alleanze non durano eterne, e anche questa con la Germania non è così fortemente assodata che non possa rompersi più o meno presto; Anzi, la storia ci offre l'esempio come i più intimi alleati possano divenire i più fieri avversarii, e nessuno vorrà escludere la possibilità che un caso simile possa verificarsi anche per rispetto all'alleanza austro-germanica: per questo possibile caso noi deliberiamo all'Austria un fortissimo esercito, un esercito magari dieci volte più forte che quello dei suoi avversarii... L'Austria deve essere così forte da trovarsi nel caso, occorrendo, di poter rompere questa stessa alleanza, senza atterrirsi dinanzi a coloro che la vogliono costringere a quest'amicizia.

Un altro «giovane czeco», il Vashaty, va però ancora più innanzi. Eccovi le linee fondamentali della sua politica estera: la Germania, che dal 1870 ha nella Francia una rivale che la tiene in iscacco, non costituisce affatto un pericolo per l'Austria. Con la Francia non vè alcun punto di collisione immaginabile nemmeno per l'avvenire. L'Italia non può misurar le sue forze con quelle della monarchia, neppure se questa riducesse le proprie ad un terzo. Non rimane che la Russia. Ma la Russia ha già dichiarato che non penserebbe mai ad assalire l'Austria.

C'è di più, continuò il Vaschaty: «nel 1848 l'Austria tedesca ed assolutista domandò aiuto alla casa slava dei Romanow; questo aiuto venne prestato e la potenza della dinastia austriaca ne fu rialzata. Ora io nutro la convinzione che vivrò ancora il giorno in cui qualche cosa di simile accadrà di nuovo.

L'Austria abbandonerà un giorno la sua presente alleanza, alleanza costosa, antinaturale, pericolosa e contraria a tutta la sua storia e ritornerà alle vecchie tradizioni, alla sua politica naturale, all'amicizia provata con la Russia; ci ritornerà senza riguardo al fatto che gli slavi costituiscono la maggioranza dell'impero, ci ritornerà anzi nell'interesse dell'impero, e senza riguardo al panslavismo. I Balcani sono abbastanza grandi per rendere possibile un accordo fra le due sfere di influenza dell'Austria e della Russia; e un'Austria unita in amicizia con la Russia sarebbe un'Austria inattaccabile da ogni parte.»

Se gli czechi hanno due politiche estere, quella opportunista e prudente del Rieger, e quella intransigente e risoluta del Gregr e del Vaschaty, i polacchi ne hanno una sola, quella che, sempre discutendosi la nuova legge militare, fu schizzata in poche parole dal loro portavoce per l'occasione, il Yaworsky: «noi non votiamo la legge soltanto per i motivi addotti di ragione di Stato, ma anche per un profondo senso di gratitudine verso coloro alla cui generosità pei polacchi dobbiamo il libero spiegarsi della nostra vita nazionale.»

I polacchi — almeno, diciam meglio, i nobili polacchi — hanno in Austria quello che non ebbero mai, neppure nel felicissimo regno di Polonia: una indipendenza quasi assoluta, e dall'Austria quello che da soli non avrebbero potuto neppur sognare: ferrovie, strade, ponti, canali.

Eppoi, che cosa vedono essi nella monarchia se non la naturale loro difesa contro la Russia? Non hanno essi egoisticamente ragione di voler sempre più forti le condizioni di questa difesa? E non dev'essere benvenuta per loro l'alleanza con la Germania se, come vuole il Plener, deve intendersi quale un'alleanza contro la Russia? Ma a quest'alleanza non deve attribuirsi quel carattere «tedesco-nazionale» che vorrebbero attribuire i tedeschi delle sinistre.

«Non c'è posto in Europa per una seconda Germania», e la politica interna dell'Austria deve rimaner libera da ogni influenza, da ogni immistione straniera.

Naturale, perchè non debba venir il giorno in cui la Germania consigli all'Austria di trattare i suoi polacchi della Galizia com'essa tratta i propri della Posnania.

---

tirannelli non isdegnavano di mischiarsi col *popolazzo*, il quale poteva girare, gridare, protetto dall'inviolabilità della maschera. Ed è per questo che i carnevali di Venezia e di Roma — i quali oggi si vedono e non si vedono — entusiasmavano Byron e Goëthe.

Ma ora, mutati i tempi, il carnevale muore perchè non ha più ragione di esistere; muore forse per mano di quella stessa libertà che un dì era la sua vita, il suo scopo. Un giorno di carnovale passa per noi quasi come un altro qualunque.

D'allegria non se ne parla più: è morta perchè lo doveva, con la tirannide, per lasciare posto all'

elegantissima musoneria,

che grave, inamidata, pare proprio che reciti il *vade in pace* al carnevale agonizzante.

Certuni dicono che ora il carnevale è ridotto alle cigne, perchè non c'è denari. A me sembra che costoro ragionino male; chè molti anni sono per le dominazioni straniere e per le guerre, ridotto a nulla il commercio, c'erano forse meno denari di adesso, eppure le feste riuscivano splendide. Si deve invece dire, che in allora non c'erano nè i tanti teatri, nè le tante conversazioni che ora. A que' tempi chi aveva uno zecchino da spendere, doveva aspettare il carnevale, mentre al dì d'oggi, chi ha un centesimo in tasca, trova mille occasioni per disfarsene.

E così — gentilissima signorina — a me vien voglia da ridere, da ridere sa Ella? quando vedo alcuni quasi cercare d'imporre alla moltitudine (la quale ora ha di bene altri bisogni che il carnevale) di divertirsi. E quando vedo centinaia e centinaia di zerbini che mossi da un encomiabile sentimento d'abnegazione, affrontano impavidi le polmoniti, le indigestioni etc. etc.... io, elevandomi sulla mia stessa natura, saluto riverente a questa nuova specie di martiri: ai martiri della *ilarità* cittadina.

JACOPO MONACO.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 24 dicembre

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica alla Camera che S. M. il Re ricevette nella mattina la Commissione dell'ufficio di Presidenza, incaricata di presentare un indirizzo di condoglianza per la morte di S. A. R. il Principe di Carignano. Riferisce le affettuose parole dette da S. M. alla commissione.

Si comunica pure che il Senato degli Stati Uniti d'America, accettò con dimostrazioni di simpatia il busto di Garibaldi, offerto dagli italiani di Washington, e che lo fece collocare in Campidoglio nella sala orientale del Senato stesso.

Si esprimono perciò i sensi di gratitudine e di riconoscenza della Camera italiana verso il Senato e il governo degli Stati Uniti d'America.

Discutesi quindi il progetto relativo alle spese straordinarie militari.

Bonfadini, dopo aver esaminato l'attuale situazione politica, riconosce la necessità del progetto, non l'urgenza. Esorta il governo ad abbandonare la politica degli espedienti.

Tenani voterà il progetto, ma avrebbe desiderato che prima di chiedere nuovi mezzi si fossero esauriti quelli che rimangono ancora a disposizione.

Prinetti combatte le nuove spese ed accenna alle critiche condizioni delle provincie.

D'Arco lamenta che nella Camera vi siano di quelli che vantano sempre il loro patriottismo e vogliono gettar nella bilancia delle deliberazioni le loro benemerenze. Parla della miseria del paese e biasima la politica di Crispi. Voterà contro le spese.

Bertolè Viale dice che il governo fu costretto a presentare il progetto in causa della febbre di armamento che invade tutta l'Europa. Dimostra la necessità e l'urgenza dei provvedimenti e dice che se la Camera non ha fiducia in lui lo colpisca pure, ma non respinga la legge.

Roux e Branca sostengono le conclusioni della minoranza della Commissione.

Rimandasi il seguito a domani.

Il presidente comunica un'interpellanza di Villanova al ministro dell'interno sul contegno dell'autorità di P. S. di Roma in occasione della manifestazione patriottica del 20 dicembre.

Crispi dichiara che risponderà dopo esaurito l'ordine del giorno.

Villanova ritiene urgente lo svolgimento e ritira l'interpellanza.

Levasi la seduta alle 7.05 pom.

Un nuovo pasticcio finanziario

Il *Don Chisciotte* scrive che Magliani, considerato essere impossibile ottenere l'aumento del prezzo del sale, e che, anche ottenendo il ripristino dei due decimi della fondiaria non basterebbero, avrebbe deciso giovandosi del fatto che è prossima la scadenza della concessione agli Istituti di emissione, di farsi dare da essi 300 milioni, metà in carta e metà in oro, specialmente per pagare le cedole della Rendita.

Il Governo, per tale somma, pagherebbe solo un interesse del 2 per cento, ma il cambio darebbe facoltà agli Istituti di emettere nuova carta.

Le deputazioni del Parlamento al Quirinale

Ieri mattina S. M. il Re ricevette le deputazioni della Camera e del Senato che gli presentarono le condoglianze per la morte del Principe di Carignano. S. M. gradì immensamente l'affettuoso ossequio e rispose ringraziando.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.7	747.8	747.4	744.3
Umidità relativa	94	81	84	91
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	2.4
Vento (direz.	—	—	?	?
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	5.3	5.7	5.2	6.4

Temperatura (massima 6.6 / minima 1.9
Temperatura minima all'aperto 2.5
Minima esterna nella notte 3.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 21 dicembre.

Probabilità: Venti deboli freschi meridionali, cielo coperto e piovoso, temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società dei pubblici spettacoli. Domani, domenica, alle ore 3 pom. si riuniranno in Assemblea, al Teatro Nazionale, i soci della Società pei pubblici spettacoli per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Società;
2. Nomina del Consiglio direttivo composto di 24 membri.

Società alpina friulana. L'Assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di sabato 29 dicembre 1888 alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1889
2. Nomina delle cariche sociali.

Se il numero dei soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli inscritti (art. 18) l'Assemblea si unirà in seconda convocazione il lunedì 31 dicembre all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Croce Rossa. *Sezione femminile.* Oggi all'una e mezza pom. nella Sala del Teatro Sociale si radunano le Socie di questa sezione per eleggere la propria rappresentanza.

Sul passaggio del Tagliamento della Ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona non avendo ancora ricevuto il resoconto delle deliberazioni della nostra Camera di Commercio, cui sapevamo essere chiamata a consultare in proposito, e di cui ebbe negli ultimi giorni ad occuparsi anche il nostro giornale in parecchi articoli, crediamo però, dietro informazioni attinte da parecchi Consiglieri, di poter affermare, che il Consiglio della Camera si pronunziò con tredici voti contro uno per il passaggio del ponte sopra Spilimbergo per tutti i motivi già addotti nel nostro giornale, osservando anche i desiderii delle nostre popolazioni sulla destra del Tagliamento e quelli di Venezia a cui preme di avviarsi per la pontebbana per la linea più breve e meno costosa.

Tale del resto è come abbiamo più volte dimostrato, e come appariva dai precedenti della nostra Camera di Commercio, anche l'interesse della nostra città e di tutta la Provincia, dacchè la ferrovia Casarsa-Gemona venne decretata colla legge del 1879.

La deliberazione della nostra Camera di Commercio, che non poteva di certo essere diversa per tutti i motivi è voti ripetutamente accennati nel nostro foglio, deve interessare anche la rappresentanza del nostro e degli altri Comuni interessati, nonchè della Provincia nostra e di quella di Venezia, per cui sarà bene, che non solo esse ne sieno particolarmente informate, ma ne venga edotto anche il pubblico, sicchè il Governo si disponga ad operare nel senso degli interessi e del voto del nostro paese. Perciò ci aspettiamo di vedere pubblicato anche il relativo rapporto. Intanto ne diamo notizia ai nostri lettori come un augurio per le feste. V.

Prolungamento della ferrovia di Spilimbergo a Pinzano. Un corrispondente della *Patria del Friuli* invia da Forgaria uno scritto pubblicato ieri in quel giornale, in cui adduce molte ragioni in favore del passaggio a Pinzano.

Non è possibile che una ferrovia contenti tutti, e noi ci spieghiamo facilmente come Forgaria come Pinzano si agitino per non perdere il bene di udire il fischio della locomotiva.

Senonchè negli affari pubblici i minimi interessi devono cedere ai massimi.

Ormai gli interessati pel passaggio a Spilimbergo sono tanti, che non si può dire che non vi siano nemmeno due parti contendenti, perchè due comuni con 4250 abitanti non possono considerarsi parte ma frazione di fronte a tre distretti che contano 82825 abitanti. Poi c'è Udine, poi c'è Venezia che vuole la via più breve e meno dispendiosa.

Senza oppugnare le ragioni adotte da quel signore di Forgaria, noi lo invitiamo a considerare gli interessi che militano a favore del passaggio a Spilimbergo che sono in tale prevalenza da non potersi confrontare con quelli da lui accennati.

Dimostri che non sarà un grande interesse quello di avere appena aperta la ferrovia Spilimbergo-Gemona una comunicazione ferroviaria (ferrovia e tram che si congiungeranno sotto San Daniele) che sarà 33 chilometri lunga in confronto di 53 per Casarsa, e il viaggio costerà in seconda classe 1.80 invece che 4.24.

Dimostri che il prolungamento della tramvia per Spilimbergo, Maniago ed oltre, col binario intermedio, non sarà il più gran fatto economico pella nostra provincia, che metterà Maniago in comunicazione con Spilimbergo con 70 centesimi, e Spilimbergo con Udine con lire 1.20; e che il passaggio col tram con binario intermedio non renderà inutile e manderà alle calende greche il doppio ponte.

Dimostri che il passaggio a Pinzano non rimarrebbe inutile per tutta la regione a sinistra del torrente, ed impossibile la congiunzione ed il prolungamento della tramvia, che unirebbe la parte destra con Udine, che, voglia o no, è il capo provincia.

Quando avrà dimostrato tutto questo ci occuperemo delle ragioni da lui addotte, avvertendo però fin d'ora che anch'egli si inoltra colla fantasia in strade di montagna che sono di difficile esecuzione. Una tramvia che lambisce i colli raccoglierebbe e unirebbe tutti gli interessi della montagna.

Alla dichiarazione della *Patria* che tenderebbe a far prevalere la competenza del cav. Facini su quella dei 13 consiglieri della Camera di commercio soggiungiamo solamente che all'onorevole Signore venne osservato in quella seduta che egli conosceva poco la topografia dei paesi oltre Tagliamento.

Posta economica. — *Signor Antonio F.*

Ho ricevuto la di Lei gentilissima lettera e la ringrazio per le lodi, certo non meritate, sul mio articolo sul *venti dicembre*. A me basta di rivendicare l'italianità storica della mia povera patria, e far *«un po' più di luce»* sopra fatti che sono poco o mal conosciuti.

Non ho letto la storia della repressione del moto triestino del 1468 scritta dallo storico tedesco Allebrecht, ma mi permetto di osservarle, che, sebbene io stimi altamente i dotti germanici, pure faccio le mie più ample riserve sulla verità di quanto essi scrivono in merito alle cose italiane in generale, ed in particolare poi alle cose triestine.

Venga da me e verbalmente avrà tutti gli altri schiarimenti che mi chiede.

G. M.

Inconvenienti che si possono evitare. Un nostro assiduo ci scrive sotto la data di ieri:

Circa una ventina di giorni addietro il Municipio fece eseguire un lavoro al tubo dell'acquedotto fuori porta Aquileja all'angolo del caffè della nuova Stazione. Era naturale che in un luogo come questo ove passano continuamente di giorno e di notte ruotabili, taluni assai pesanti, all'atto di rimettere la terra escavata si dovesse batterla e frammischiarla a grossi ciottoli onde la strada ritornasse solida tanto da non lasciare affondare i carri transitanti. Ciò non si è fatto, come non s'usa mai fare in simili casi.

Giorni sono un signore si ribaltò colla cittadina a motivo della terra rimasta al disopra del livello della via. Poscia, gelatasi la terra, non diede luogo ad inconvenienti, poichè col passaggio si appianò subitamente.

Ma a motivo dello scirocco e della pioggieruggiola di ieri la strada si è rammollita ed in quel punto un carro, verso le 9 1/4 di notte, carico di 30 ettolitri di vino, voltando per imboccare la strada di circonvallazione a monte sprofondò colla ruota destra anteriore, di guisa che mancò poco non si rovesciassero le quattro botti di vino proveniente da Monfalcone del valore di circa mille lire.

Ci volle un lavoro di martinetti e di punte di quasi un'ora, per rimettere la ruota sulla strada solida, con spesa e molta angustia del povero carrettiere.

Se avveniva il rovesciamento del carro, che sembra un miracolo davvero non sia successo, e se ci fossero state anche delle vittime, di chi la colpa?.... chi avrebbe risarcito il grave danno?.. Un poca di previdenza e di riguardo al pubblico quando si manomettano le strade sarebbe di dovere.

Apyo.

Esposizione regionale veneta. I delegati delle Provincie Venete raccoltisi ieri l'altro sotto la presidenza del prefetto senatore Sormani Moretti in Verona, deliberarono unanimi che l'Esposizione agraria Regionale Veneta nel 1889 sia tenuta in Verona nei mesi di agosto settembre ed ottobre.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 12 1/2 alle 2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Enfasi»
2. Mazurka «Adele»
3. Terzetto «Marco Visconti»
4. Introduzione «I Lombardi»
5. Valzer «Don Pirlone»
6. Gavotta

Incendio. Savogna 20 dicembre. Verso le ore 1 ant. di ieri sviluppavasi l'incendio in un locale che serve di fienile e di cantina di proprietà di certo

Martinigh Valentino di anni 72 contadino di Ceplotischis.

Alle grida di certa Martinigh Rosa pure del luogo, accorsero molti di quei terrazzani, e le guardie di finanza di quella brigata, e col lavoro indefesso giunsero a circoscrivere l'incendio ed impedire che si dilatasse agli altri luoghi circostanti.

Oltre al locale totalmente distrutto dalle fiamme, vennero pure abbruciati 9 quintali di fieno e 12 di paglia, causando così un danno non assicurato di lire 1300.

L'incendio ritiensi causale e prodotto da zolfanelli perduti nel fieno dal proprietario che poco prima si era recato sul fienile.

I funerali del notaio Antonio dottor Nussi. Ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto notaio dott. Antonio Nussi, i quali riuscirono veramente solenni e commoventi per la insolita pompa e più pel concorso dei colleghi, dei parenti e di alcuni amici che rappresentavano anche nella compostezza e raccoglimento il dolore, ond'erano penetrati per la inattesa e precoce perdita di quel poveretto.

E con singolare pietà e dimostrazione d'affetto dopo la lunga ufficiatura ecclesiastica che si fece nella Metropolitana il corteo funebre si ricompose per accompagnare la bara fino al cimitero monumentale, sulla quale il chiarissimo avvocato Leitemburg tenne un forbito e succoso discorso quale veramente potevasi attendere da persona cotanto colta, di retti principii e di nobile cuore. Prese poi la parola l'egregio dott. Francesco Nussi notaio in Cividale, ricordando questo pure in bel modo e con appropriate considerazioni le varie fasi della vita pur troppo non lunga ma molto travagliata del cugino defunto.

Da que' discorsi risaltarono nella pienezza e vivacità della loro luce le molte virtù per le quali quel poveretto godeva tanta estimazione ed affetto, ma in ispecie la sincerità e convincimento delle sue credenze religiose armonizzanti senza fatica o ripugnanza colle idee liberali e coll'amore della patria, la rassegnazione nelle avversità, la gentilezza del tratto, ed eccellente sovra ogni altra virtù la giustizia e scrupolosa onestà nel suo contegno sociale e nell'esercizio del delicato suo ministero.

Molti fra i più affezionati suoi amici ignoravano perfino le prestazioni patriottiche di lui emigrato nel 1859-60, perchè mai il poveretto menò vanto del suo operato, ripetendo spesso che non deve esser titolo di merito l'adempimento d'un dovere.

Possano i superstiti di lui figli trovare un qualche conforto nella dimostrazione spontanea che s'ebbe Antonio Nussi, tanto più espressiva ed accentuata perchè proveniente da persone che erano veramente in grado di conoscere ed apprezzare i meriti del collega ed amico.

B.

Un giornale della Repubblica francese, che si pubblica a Milano, dice che la Francia aveva bisogno di conquistare la Tunisia per difendere l'Algeria, non già per collocarsi a Cartagine contro Roma, o per adoperare contro l'Italia, come parecchi giornali della Repubblica francese dicevano da ultimo, anche gli Arabi e magari i Krumiri convertiti contro gl' Italiani.

Si capisce proprio, che per difendere l'Algeria occorre di conquistare la Tunisia e forse, per difenderla dall' altra parte, vediamo di quando in quando inventarsi altri Krumiri del Marocco ed altri ancora, di Tripoli e pensare anche un poco a toglier via dall' Egitto l' Inghilterra. Ma all' Egitto non penserà che quando avrà da difendere anche la Tripolitania, e fatto suo quello, allora potrà pensare alquanto di più alla Siria.

Quel giornale della Repubblica francese, che si stampa in Italia, si è ispirato del resto all'altra idea francese, che il Mediterraneo deve essere un *lago* della *grande Nation*, sempre pronta però a costituire le altre Repubbliche a lei suddite in *lega latina*, il di cui centro sia Parigi, che lo è anche dell'Anarchia, che ora sostiene in un giornale doversi colla dinamite distruggere tutti i palazzi del *cervello del mondo* inventato da *Victor Hugo*, ed, il resto, emulando così i *nikilisti*, che fanno la guerra all'alleato, lo Czar delle Russie e papa degli Ortodossi al quale si concederà di collocarsi al Bosforo ed a Cattaro, come un altra Tunisi dell'Adriatico contro l' Italia.

Il giornale della Repubblica francese tutte queste belle cose le vede, ed è per questo che si sdegna contro coloro, che essendo ancora Italiani si dolgono che la Nazione sorella, gelosa della sua unità, sia proprio andata a collocarsi a Cartagine, assieme al grande patriarca africano Lavigerie, che si crede un pochino anche papabile. Chi può dar torto al giornale della Repubblica francese di trovare che sta bene ch' essa sia andata a Cartagine.

Alfa Beta.

Teatro Minerva. Domani si aprono gli abbonamenti ai prezzi già da noi indicati.

La prima rappresentazione seguirà la sera di martedì 25 corr. alle ore otto coll'opera *Ernani*.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 52 contiene:

421. L'esattore di Maniago fa pubblicamente noto che il 22 febbraio 1889 nel locale della Pretura di Maniago, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a debitori dell' Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 8 marzo, ed il secondo il giorno 22 mese stesso.

422. Il Tribunale C. e C. di Udine determinò in via definitiva la sospensione dei pagamenti per obbligazioni commerciali da parte del fallito Francesco Toffolo Manarin dalla data 13 settembre 1888.

423. Il giorno 25 gennaio 1889, avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in cinque lotti e in odio di Polcenigo ed altri, l' incanto di stabili.

424. Il Sindaco di Prepotto avvisa che il progetto per la costruzione di un Cimitero in Cialla, con l'elenco dei beni e proprietari da espropriarsi, rimarrà depositato in quell'ufficio comunale per giorni 15 dal 13 corr.

426. Il Sindaco di Feletto avvisa che per quindici giorni dal 9 corr. resteranno depositati presso quell' Ufficio Municipale il piano particolareggiato di esecuzione ed elenco o perizia dei beni da occuparsi per la costruzione della strada consorziale Udine-S. Daniele e suoi accessori attraverso il territorio censuario di Feletto, comune di Feletto.

Ringraziamenti

Il D.r Augusto Nussi, anche a nome della sorella e dei parenti, rende sentiti ringraziamenti a coloro che, partecipando al suo lutto, ebbero in animo di recargli un conforto nell'immensa sventura da cui fu colpito.

Udine, 22 dicembre 1888.

Il marito, i genitori, le sorelle ed i cognati della compianta *Amalia Feruglio-Trojani* ringraziano commossi tutti quei pietosi che si prestarono in sollievo di lei nella lunga malattia e ne resero più solenni i funebri.

I giornali di Roma. — Dicevamo l'anno scorso che il *Popolo Romano* aveva fatto un *tour de force* degno di uno dei più potenti giornali americani.

Che cosa dovremo dire quest'anno, quando vediamo regalare agli associati due bellissime composizioni in quadro oleografico — cinque suonate per pianoforte del titolo **Bozzetti militari** del simpatico compositore *Gastaldon* autore di bellissime romanze — un calendario a colori e per giunta, il giornale **L'Ultima Moda** regalato ogni domenica?

AVVISO.

Nell'ufficio Municipale di Pozzuolo del Friuli il giorno di Giovedì 27 dicembre corr. ore 10 ant. avrà luogo un'asta per deliberare al miglior offerente le provviste per la conduttura d'acqua del Ledra per gli usi domestici nell'interno del Capoluogo di Pozzuolo e frazione di Terrenzano al prezzo di lire 3614.31 pagabili a misura degli avanzamenti dei lavori.

Presso il Municipio di Pozzuolo nelle ore d'ufficio è ostensibile il progetto reddato dall'Ing. sig. Cosattini dott. Francesco, e le altre condizioni d'appalto.

Pozzuolo del Friuli, 19 dicembre 1888.

Il Sindaco, F. Bierti.

TELEGRAMMI

L'importante vittoria degli anglo-egiziani a Suakim — Il valore delle truppe nere.

Londra 21. Telegrafasi allo *Standard* da Suakim i dettagli della battaglia, di cui in parte l'onore spetta alle truppe nere disposte in due linee, mentre gli anglo-egiziani formavano la riserva.

Alle ore 6 ant. il fuoco dell'artiglieria mantenuto tutta la notte raddoppiò d'intensità. All'alba una pioggia di proiettili cadde sulle trincee nemiche.

Alle 7.30 si è ordinato di marciare avanti. Dopo pochi minuti cominciarono fucilate vivissime dei reggimenti neri e delle truppe bianche; i primi si lanciarono sul fianco sinistro delle trincee nemiche.

I dervisci tennero bravamente le loro posizioni, ma lo slancio dei neri era irresistibile. Si precipitano con urli selvaggi, soffrendo pochissimo dalla moschetteria dei nemici. I negri raggiungono il ridotto. La partita è virtualmente vinta.

I dervisci colle lancie corrono sopra essi, feriscono parecchi; ma i negri li respingono, facendo fuoco, nonchè colla baionetta. In mezz'ora la battaglia è terminata.

I dervisci si diedero alla fuga. La cavalleria e fanteria montata inseguivano sciabolando quelli che si fermavano. Il nemico fuggì verso Handub e Hasheen valorosamente difeso da un piccolo corpo di cavalleria che si sforza di proteggere la sua ritirata. Ma gli ussari attaccano questo piccolo corpo e lo fugano.

Credesi che le forze del nemico ascendessero a tremila uomini di cui 1500 nelle trincee, il rimanente in riserva entro i cespugli; ma la rapidità dell'attacco delle truppe nere fu tale che le le riserve non ebbero tempo di battersi.

Notizie di Stanley

Londra 21. Un dispaccio di Zanzibar del 21 corr. annunzia che sono arrivate da Stanleyfalls lettere scritte il 29 agosto recate oggi da uomini di Tipputib. Esse constatano esservi stata ricevuta una lettera da Stanley in data 28 ogosto.

Stanley era allora a Banalya sull'Aruwimi ed avea lasciato 32 giorni prima Emin pascià in buona salute con molti viveri.

Italia e Bulgaria

Sofia 20. Il principe Coburgo fece celebrare un servizio religioso in memoria del principe di Carignano. Il console d' Italia e la colonia italiana assistevano.

MERCATI DI UDINE

Sabato 22 dicembre 1888

GRANAGLIE			
Granoturco nuovo	L. 10.—	11.50	All'ett.
Giallone »	» 12.20	12.30	»
Gialloncino »	» 12.25	12.50	»
Semi-giallone »	» 11.75	12.—	»
Cinquantino	» 7.59	8.50	»
Sorgorosso	» 5.55	6.—	»
Orzo brillato	» 26 —	—.—	»
Castagne	» 6.—	9.—	»
Fagiuoli di pianura	» 11.50	12.—	»
» alpigiani	» 25.—	28.—	Al quint
LEGUMI FRESCHI			
Patate fresche	L. 6.50	7.—	al quint.
POLLERIE			
Galline peso vivo	L. 0.90	a 1.00	al kilo
Pollastri »	» 1.10	a 1.15	»
Oche vive	» 0.80	a 0.85	»
Oche morte	» 1.10	a 1 20	»
Polli d'india femmine	» 0.80	a 0.85	»
Polli d'india maschi	» 0.75	a 0.80	»
Anitre	» 1.00	a 1.10	»
Capponi	» 1.10	a 1.15	»
FRUTTA			
Pera comuni	L. 8.—	12.—	al quint.
» ruggine	» 12.—	14.—	»
» virgolè	» 6.—	8.—	»
Pomi	» 8.—	12.—	»
UOVA			
Uova al cento	L. 8.—	a 8.30	
BURRO			
Burro del piano al kilo	L. 1.90	1.95	
Burro del monte »	» 2.00	2.05	
FORAGGI e COMBUSTIBILI — Fuori dazio			
Fieno dell'Alta I qual.	L. 5.50	6.—	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 4.—	4.20	»
Fieno della Bassa I »	» 4.50	5.—	»
Fieno della Bassa II »	» 3 —	3.30	»
Erba medica	» 5.45	5.90	»
Paglia da lettiera	» 4.00	4.10	»
Paglia da foraggio	» 0.00	0.00	»
Compreso il dazio			
Legna tagliate	L. 2.50	2.65	Al quint.
Legna in stanga	» 2.40	2.50	»
Carbone I qualità	» 7.—	7.40	»
Carbone II »	» 5.70	6.00	»

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti